

Puglia: si applica l'accordo sul caporalato



Molte braccianti pugliesi sono morte così, nei pulmini dei caporali: il nuovo accordo elimina in parte la piaga della intermediazione e del lavoro nero

Collocamento più rigoroso, ma manca il personale

Il caso di Minervino: le strutture non reggono agli aumentati compiti — Difficoltà burocratiche rendono molto difficile il rispetto della legge sul collocamento — Le manovre degli agrari

Dal nostro inviato

CISTERNINO (Brindisi) — All'ufficio del lavoro di Cisternino si lavora con molto impegno perché qui fanno capo le richieste di mano d'opera femminile che, per l'inizio della raccolta dell'uva da tavola, si fanno in questi giorni sempre più numerose da parte dei produttori della zona del sud est barese ove si concentra questa produzione e da altri comuni. Comune di tradizionale migrazione di mano d'opera femminile per i lavori agricoli, è stato sempre al centro della lotta contro il caporalato e grazie all'impegno delle organizzazioni sindacali. Grazie a questa lotta la più spregiudicata « famiglia di caporali » che hanno imperverato per anni nelle frazioni, nota col nome di Mario Necchi, gira alla larga: anche se, pare, non abbia smesso del

tutto la sua illegale attività. Nell'ufficio fa ogni tanto capolino un caporale che frettolosamente chiede di iscriversi nell'elenco degli autotrasportatori, di quei « caporali » cioè che si sono impegnati al solo trasporto con il foglio di ingaggio delle lavoratrici nel numero indicato dal libretto di circolazione senza opera di intermediazione e rispettando le tariffe per il trasporto fissato in 2000 lire per lavoratrice fino a 30 km, in 2500 lire fino a 40 km, e 3000 oltre i 40 km. Somme queste che le lavoratrici si fanno rimborsare dai datori di lavoro. Le lavoratrici trasportate devono essere munite dei nulla osta del competente ufficio di collocamento. A questo accordo, raggiunto in un incontro tra l'amministrazione comunale e i palmanisti, si stanno adeguando numerosi « caporali » che sono molto

spesso lavoratori che hanno investito nell'acquisto dell'automezzo i loro risparmi. Le strutture dell'ufficio del lavoro, nonostante l'impegno dei dirigenti e di un impiegato (a cui si è aggiunto un'altra unità) non reggono però all'aumento di lavoro. Occorre rafforzare questi uffici che sono aperti ora dalle 8 alle 14 e dalle 18 alle 20, mentre il personale non può percepire più di 4 ore la settimana di straordinario. Le amministrazioni comunali sono intervenute qua e là in vario modo per il miglior funzionamento di questi uffici, ma è il ministero del Lavoro che deve compiere ancora gli sforzi maggiori per mettere in condizione, con l'impegno dei sindacati, di proseguire con successo la lotta contro il caporalato. Le difficoltà burocratiche per il rispetto della legge sul collocamento sono, specie in questa zona (gli spostamenti di mano d'opera avvengono non solo tra province diverse ma persino tra la Puglia e la Basilicata per i lavori agricoli nel Metaponto) ma non sono insuperabili. I padroni non possono trincerarsi dietro queste difficoltà per violare la legge sul collocamento. Proprio all'ufficio di Cisternino abbiamo potuto constatare in concreto. E' giunta a questo ufficio dall'azienda agricola « Taverna » di Nova Siri Sealo (Matera) la richiesta di collocamento di circa 100 lavoratori per la campagna 1979, esattamente per il periodo dal 24 aprile al 21 luglio 1979. Si tratta di una grossa azienda di circa 500 Ha che ha già stabilito il suo piano di coltivazione ed è quindi nelle condizioni sin da ora di prevedere la mano d'opera necessaria che ha richiesto nel pieno rispetto della legge. L'ufficio è dotato di un proprio mezzo di trasporto per cui non si serve dell'intermediazione per il fabbisogno di mano d'opera. Questo dimostra che quando certi padroni, specie più grandi, si trincerano dietro le difficoltà tecniche che impediscono un certo smillemento nella prassi burocratica degli uffici di collocamento, trovano in questo modo una soluzione di comodo per sfuggire al confronto con i sindacati. Sono questi atteggiamenti di non pochi agrari che

Italo Palasciano

CHIESTO DAI COMUNISTI DI TEULADA

Incontro tra i Comuni sugli « incidenti » Nato

Urgente un'iniziativa di massa sui problemi sollevati dalle servitù militari - Perché non si convoca la commissione paritetica?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il golfo è un arsenale sommerso: « i bagni nel mare che è un campo minato »: « in queste splendide insenature in queste due ne di sabbia alte 50 metri, in questo eden » sardo, per 300 giorni all'anno gli eserciti si addestrano a far la guerra centrale ». A questo punto, anche rispetto alle rispose dilatorie dell'ammiraglio Balzano, il presidente della Regione onorevole Sotgiu, non può sfuggire alla esigenza di quanto è nelle sue possibilità (e le leggi in vigore lo consentono)

che succeda l'irreparabile, e deve coinvolgere le amministrazioni comunali, gli organismi comprensoriali, il governo regionale. Bisogna cioè arrivare alla elaborazione di precisi dispositivi, in materia di esercitazioni militari, da parte dei poteri democratici, in primo luogo del governo centrale. A questo punto, anche rispetto alle rispose dilatorie dell'ammiraglio Balzano, il presidente della Regione onorevole Sotgiu, non può sfuggire alla esigenza di quanto è nelle sue possibilità (e le leggi in vigore lo consentono)

per arrivare alla convocazione urgente della Commissione paritetica sulle servitù militari. La sezione del Partito e il gruppo consiliare comunista di Teulada denunciano, nell'esposto presentato al sindaco e indirizzato a tutti i partiti democratici, ai gruppi dell'Assemblea regionale e ai parlamentari nazionali sardi, danni irreparabili provocati dall'asservimento militare ad un vastissimo e fertile territorio sardo. Sull'incidente ultimo, accaduto il 16 agosto, si cerca di stendere un velo. Inve-



ce bisogna che la gente sappia « Un siluro di oltre 4 metri di lunghezza e di metri 175 di circonferenza — si legge nell'esposto dei comunisti — è stato sbruttato sulla spiaggia di Teulada denunciano. Sulla pericolosità dell'ordigno sono state diffuse molte voci. Alcuni sostengono che il siluro contenesse oltre 30 chili di dinamite, altri che conteneva un siluro morte — nente impedisse che nel futuro un simile episodio possa ripetersi con un ordigno capace di esplodere ».

g. p.

Sviluppi burocratici

Non è certa l'entrata in funzione del nuovo acquedotto di Palermo

Dovrebbe convogliare 28 milioni di mc d'acqua

PALERMO — Nuovo allarme per l'acqua a Palermo. Lo spettro della grande sete riappare, anche se relativamente lontano. L'allarme è stato lanciato dal direttore dell'azienda municipalizzata dell'acquedotto, Eugenio Volpes. Il quale ha dichiarato che per una grave insufficienza di personale sarà impossibile assicurare l'immissione in rete dell'acqua che tra breve arriverà con le nuove condotte dello Jato. La nuova opera, proveniente dalla dichiarazione del direttore dell'acquedotto, potrebbe essere grave per i palermitani: in autunno, cioè tra un mese e mezzo, il nuovo acquedotto idrico si farà difficile. L'acqua in questa estate non è mancata ma c'è avvenuto perché ne è stato prelevato un quantitativo maggiore rispetto agli anni passati da bacini esistenti.

Bambino muore avvelenato da medicinali

L'AQUILA — Un piccolo di 2 anni è morto all'ospedale civile dell'Aquila, avvelenato da numerose pastiglie di medicinali. Si tratta di un caso che ha scosso la città. Il piccolo, di nome Spas, era nato nel 1976. Il padre, un falegname, aveva avvelenato il bambino con un medicinale per la tosse, che ha ingerito forte sciamante con caramelle. Si è sentito male ed è stato ricoverato all'ospedale di luogo, poi essere trasferito al nosocomio dell'Aquila. Le cure dei medici non risultate inutili, ieri sera il piccolo è morto.

Protesta dei cittadini

Acqua a singhiozzo e un po' inquinata a Pincere (Bojano)

In 5 punti le proposte - Gravi responsabilità della DC

Nostro servizio

BOJANO — Si sono riuniti a Bojano, su richiesta di 15 cittadini della frazione Pincere, una volta delegazione di cittadini. Il vice sindaco e i rappresentanti della « bianca », i rappresentanti del PCI, del PSI e un dipendente della Cassa per il Mezzogiorno. I cittadini di Pincere hanno lamentato la grave carenza di acqua, il suo inquinamento e la presenza di alghe verdi e cefalopodi. E' emerso, all'incontro, che da sei anni il serbatoio di Murcavalle presso Pincere non è stato mai riempito completamente dell'acqua erogata per caduta da San Michele della Casazza, e che esisteva perdite nelle tubature. Le decisioni finali, messe a verbale su richiesta delle sindaci e dei rappresentanti della popolazione sono: 1) fare in modo che l'acqua arrivi subito a sufficienza a Pincere erogando in via provvisoria per alcune ore, meno acqua ad altre località; 2) effettuare, già da oggi, rilevamenti puntuali al serbatoio centrale; 3) creare una commissione di cittadini per il controllo della qualità dell'acqua erogata; 4) fare in modo che il progetto di ristrutturazione dell'intera rete idrica del paese, approvata dalla Regione come ha dichiarato l'assessore comunale ai lavori pubblici, non rimanga lettera morta per mancanza di fondi; 5) dare maggiore spazio alla partecipazione popolare con la costituzione subito effettuata di una commissione di cinque abitanti della frazione. Il PCI di Bojano ritiene che la carenza di acqua in tutto il paese dipende da gravi responsabilità della DC che non si è mai impegnata ad ottenere fondi necessari per una ristrutturazione idrica, sia quanto buona parte delle acque del Biterno furono cedute gratuitamente alla Campania, sia per la mancanza di fondi speciali della Cassa per il Mezzogiorno alla Regione. Perciò si propone di realizzare tale ristrutturazione nel suo quadro globale secondo un piano pluriennale individualizzato per zone iniziando da quelle come Pincere dove più grave è il problema. Siciliani in questa visione realistica e con la partecipazione popolare si potrà risolvere la questione, altrimenti non potremo che ricadere nella solita situazione esposta con chiarezza alla DC dai cittadini di Pincere con queste parole: « Per 10 giorni c'è stata l'acqua e poi tutto rimane come prima ».

Nicola Ciampitti

ALTAMURA - Proteste del PCI

Colpo di mano dc: tolte alle cooperative le aree 167 già assegnate

Nostro servizio

ALTAMURA — Con un vero e proprio colpo di mano la Democrazia cristiana, nell'ultimo Consiglio comunale con una delibera di revoca, ha annullato le speranze di alcune centinaia di lavoratori di farsi una casa a breve scadenza. Con tale provvedimento di forza, portato a termine con la collaborazione del Partito repubblicano e del Partito socialdemocratico, sono state tolte alle cooperative le aree di 167 già assegnate e sono state modificate le destinazioni dei lotti attribuiti all'Istituto Autonomo Case Popolari. Tutto questo solamente per avanzare un'ipotesi di un nuovo piano, un consorzio fantasma a cui sono direttamente interessati i massimi esponenti della Democrazia cristiana. A nulla è valsa la protesta di decine di operai presenti nello spazio riservato al pubblico, che hanno fatto un dimo. La DC ha continuato a praticare la strada della speculazione e del profitto a scapito del benessere e del progresso dell'intera città. Il Partito comunista italiano ha denunciato aspramente la manovra speculativa: con un pubblico manifesto ha chiesto uffici al-

Giovanni Sardone

SARDEGNA - Chiusi i manicomi, il problema è garantire l'assistenza ai malati di mente

L'OBIETTIVO E' UNA RETE DI AMBULATORI TERRITORIALI

Per ora è stato possibile far fronte alla disposizione che prevede i servizi di assistenza negli ospedali comuni - Il discorso sul decentramento è più difficile, soprattutto per quanto riguarda il trasferimento di medici e infermieri - L'impegno dell'amministrazione provinciale di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Qualcuno forse ha ragione: non può sapere con certezza ciò che lo aspetta fuori da quelle quattro mura che lo hanno ospitato per tanto tempo. Si dura a fatica a convincerli. La libertà, per i « matti », deve essere una sensazione diversa, mai provata. Significa essere riconosciuti come dei malati e come tali curati: non più sbarre e carceri. La legge giudiziaria promossa dalla Procura della Repubblica. Da allora, gli « illeciti » (chiamiamoli così) ai danni dei malati di mente non si sono più verificati. L'amministrazione di sinistra, per prima cosa, dopo il suo insediamento, dispose la eliminazione delle distorsioni più macroscopiche. Succedeva una volta che i malati venivano addirittura reclusi in affitti, e in chiusi in colonie marine a dattate molto sommarie. A cliniche private. In Sardegna la situazione per quanto riguarda le strutture atte a sostituire i man-

comi non è certo ottimale come quella della provincia di Venezia. Lì, a quanto pare, si è già pronti per l'assistenza sul territorio. Ma qui, non occorre dirlo, non si parte certo da zero. Il nuovo corso è nella provincia di Cagliari è cominciato tre anni fa. Il primo passo, modesto ma forse importante, perché prefigurava una concezione diversa del recupero dei malati di mente. Fu l'apertura di Villa Clara al pubblico. Per una regione certamente non all'avanguardia in fatto di cure psichiatriche si trattò di un provvedimento di grande importanza. Fino a quel momento non solo non vi era stato nessuno esperimento di tipo nuovo (ad esempio, modulare su quello di Reggio Emilia, dove da anni la cittadinanza partecipa attivamente al recupero dei malati ma l'istituto era stato lasciato dalle precedenti amministrazioni democristiane nell'abbandono più completo. Al momento del nuovo, coraggioso provvedimento i cagliaritari mostravano forse,

come è naturale, qualche preconcetto. Alla fine prevalsero l'interesse, e ne fu ricostituita la unità sociale. Quanto alle risorse e alle risorse iniziali, appare chiaro che una istituzione repressiva fa violenza, e a chi la subisce direttamente, e a chi, pur non essendo coinvolto in prima persona, è educato da una certa maniera. I passi da compiere, prima che le competenze con l'inizio del prossimo anno passano alle Regioni, sono certamente molti e di difficile attuazione. Per ora l'isola ha potuto far pienamente fronte alla esigenza verificata fino a quel punto in modo sufficiente — ad una delle disposizioni previste dalla legge. E' la disposizione che prevede i servizi assistenziali negli ospedali comuni. Alla grossa novità introdotta dal provvedimento — decentramento ambulatorio — non si è potuto tener testa. Del resto abbiamo il giusto segno della difficoltà di un discorso sul decentramento: se pensiamo che nel capoluogo sardo solo nei giorni scorsi il Consiglio comunale ha approvato il piano circoscrizionale e che lo stesso piano ha incontrato non poche resistenze all'interno dell'assemblea civica.

L'Amministrazione provinciale di sinistra e comunque decisa ad andare fino in fondo anche nel discorso sul territorio. Le difficoltà consistono nel trasferire parecchie centinaia di medici ed infermieri dagli ospedali alle strutture decentralizzate. I problemi da risolvere sono molti, non ultimo quello del visto e dell'alloggio. Per il momento è stato preso un provvedimento di tipo provvisorio: si è pensato ad una turnazione mensile ed al pagamento di una indennità (100 mila lire) per tutti coloro che vengono chiamati a prestare servizio fuori sede. Si tratta, dice il professor Raffaele Piccioli, direttore del manicomio di Dolianova — di fare in modo che i pazienti non siano lasciati senza cure. Alla struttura manicomiale devono sostituirsi una rete di ambulatori nel territorio e l'assistenza a domicilio.

L'ospedale psichiatrico di Dolianova è arrivato ad ospitare anche 260 ricoverati. Il numero dei degenzi aumentò a dismisura quando, nel 1972, si dovette sopprimere al sovrappioppo di Villa Clara. Ora, invece, il gran passo è stato fatto. Il presidente della Provincia di Cagliari, con il pazzo Alberto Palmas, e il sindaco comunale di lavoro sul territorio collegando l'assistenza al recupero sociale. Non poco affidamento — sostiene Palmas — si ha nel fatto che alla disponibilità di aiuto da parte delle famiglie e della popolazione. Il presidente della Provincia di Cagliari, con il pazzo Palmas, e il sindaco comunale di lavoro sul territorio collegando l'assistenza al recupero sociale. Non poco affidamento — sostiene Palmas — si ha nel fatto che alla disponibilità di aiuto da parte delle famiglie e della popolazione. Il presidente della Provincia di Cagliari, con il pazzo Palmas, e il sindaco comunale di lavoro sul territorio collegando l'assistenza al recupero sociale. Non poco affidamento — sostiene Palmas — si ha nel fatto che alla disponibilità di aiuto da parte delle famiglie e della popolazione.

Attilio Gatto

PRESSO L'IMPRESA COGESAR DI CAGLIARI

Preteore ordina il reintegro di 3 sindacalisti licenziati

CAGLIARI — Il pretore di Iglesias (Cagliari), dottor Giovanni Maria De Angelis, ha ordinato il reintegro nel posto di lavoro di tre operai-sindacalisti licenziati nel luglio scorso dall'impresa edile « Cogesar » con sede legale a Cagliari. Nella sentenza il magistrato ha accolto il ricorso presentato dalla sezione della FILCA-CISL di Carbonia (Cagliari) riconoscendo valide le motivazioni addotte dal legale del sindacato e ravvisando nel provvedimento assunto dall'impresa un tale comportamento antisindacale concretizzato con l'allontanamento dei tre operai, unici rappresentanti sindacali in seno all'azienda. I tre sindacalisti sono Giovanni Erba, Antonio Schino e Antonio Molteni. Erano stati licenziati insieme ad altri sei operai il mese scorso allorché l'impresa « Cogesar », appaltatrice dei lavori di costruzione di una serie di stabili per abitazione per conto dell'Asiar e dell'Ente S. Maria, aveva deciso la riduzione del personale. La sezione della FILCA-CISL aveva proposto ricorso contro il licenziamento dei tre rappresentanti sindacali ed ora il pretore ha ordinato alla impresa edile il loro immediato reintegro nel posto di lavoro.

SICILIA - Ancora in alto mare il progetto di costruzione della rete di distribuzione interna

Il metano andrà a finire tutto al Nord?

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si avvicina la data d'inizio della costruzione del metanodotto italo-algerino i lavori, come è stato confermato recentemente dal presidente dell'ENI Pietro Sette, cominceranno in autunno per essere ultimati entro il 1981 e puntuali ritornano d'attualità gli interrogativi sulla utilizzazione del gas. Come evitare, infatti, che la grande opera — migliaia di chilometri di tubazione — passi sopra la testa della Sicilia? Quali garanzie si hanno per sfruttare il 30 per cento di metano che dovrebbe andare alla regione secondo

l'accordo tra l'Ente minerario siciliano e la SNAM, una società collegata dell'ENI? Le notizie sono preoccupanti. « Finora — dice il compagno onorevole Agostino Spataro, che ha partecipato insieme con altri parlamentari alle trattative tra l'Italia e l'Algeria — non è stato fatto proprio nulla. Anzi, c'è il rischio che il metano non rimanga affatto in Sicilia e che vada a finire tutto al Nord a Ferrara, dove è previsto l'approdo del metanodotto e dove già esiste una rete di distribuzione che serve l'intera valle Padana ». I termini del problema sono fin troppo chiari. Il ga-

llo della Sicilia, creato per studiare i problemi della metanizzazione dell'isola, ha fatto ben poco. « In questo momento — dice Spataro — i lavori del comitato sono fermi. Sono nati nuovi problemi e tra questi quello per i finanziamenti della rete di distribuzione per allacciare cioè il gasdotto agli impianti delle principali città, a cominciare dai capoluoghi ». « E' stata rispolverata, tra l'altro, una delibera del CIPE che giudica « infrastrutture non prioritarie » i metanodotti. Risultato: la Cassa per lo sviluppo non sembra molto favorevole a concedere finanziamenti agevolati ». In ogni caso il comitato misto, come suo primo atto, ha confermato che la riserva di metano per il mercato siciliano raggiungerà progressivamente la percentuale del 30 per cento. Ma la Regione, che di recente ha incrementato con 18 miliardi il fondo di dotazione dell'Ente minerario per consentirgli di stipulare l'accordo con la SNAM, deve pensare agli impegni futuri. « E' compito della Regione — afferma Spataro — delle forze politiche autonomiste, promuovere le iniziative necessarie per spingere al più presto alla elaborazione di un progetto per attuare la

S. SER.